

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

I maschi? Sono inutili come tanti nani parassiti

La provocatoria tesi «quasi filosofica» in un volume di Pievani e Taddia. La natura è femmina (anche la procreazione)

Nani parassiti, appendici penzolanti, altro che virgulti. E se la natura, alla faccia del testosterone e del corteggiamento, dimostrasse che il maschio non è essenziale, anzi quasi marginale, nella strategia nella specie? Dovremmo concludere che *Il maschio è inutile* (Rizzoli ed.), come titolano il loro «saggio quasi filosofico» i due autori, Telmo Pievani, docente di Filosofia delle Scienze biologiche nel Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, e Federico Taddia, giornalista e autore televisivo. Un libro provocatorio che, osservando le specie animali - del resto dovremmo sempre farlo per capire gli umani -, ci insegna tra scienza e satira come i maschi siano oggi pericolosamente in bilico. Abbiamo intervistato il filosofo.

Professor Pievani, la tesi centrale del saggio è quella dell'inutilità dell'uomo. Su quali osservazioni o teorie si fonda?

«Il nostro è un esperimento di fusione fra linguaggio scientifico e linguaggio della satira sociale sul tema della possibile inutilità del maschio, in quanto genere, non dell'uomo in quanto maschio umano. Partiamo dalle evidenze scientifiche che mostrano come il "sesso forte", se ve n'è uno, in natura sia decisamente quello femminile, che si fa carico del maggiore investimento sulla generazione successiva, che può fare a meno dei maschi, e che li seleziona nell'accoppiamento in moltissime specie, plasmandone le caratteristiche».

Quali sono le cause dell'eclissi del maschio?

«Il genere maschile esiste perché esiste il sesso, ma il sesso è un'invenzione evolutiva costosa e impegnativa. Molte specie ne fanno a meno. Nella partenogenesi le femmine si clonano e fanno tutto da sole. Nell'ermafroditismo un singolo individuo contiene sia le cellule sessuali maschili sia quelle femminili. In talune specie le madri scel-

gono il sesso dei nascituri. Nello sviluppo embrionale, partiamo tutti femmine e poi divergiamo in circa metà dei casi verso il maschile. Insomma, il gioco evolutivo è condotto dal lato femminile della natura. Noi usiamo questo dato scientifico come piccola provocazione "naturalistica" per noi maschietti di oggi che ci conformiamo troppo facilmente a certi modelli dominanti tutti basati sul testosterone e sulla competizione».

Nel libro è frequente il ricorso all'osservazione di specie animali, utile nella vita di tutti i giorni per capire anche gli esseri umani. Che cosa ci insegna?

«Ci insegna che la natura è veramente un arcobaleno di diversità. C'è di tutto: eterosessualità, omosessualità maschile e femminile (in centinaia di specie animali), bisessualità».

Ci fa qualche esempio?

«Negli albatros sono state scoperte di recente coppie al femminile che fanno nascere e accudiscono il piccolo, e poi stanno insieme tutta la vita. Nella rana pescatrice, un pesce di profondità, le femmine sono gigantesche e si portano appresso, attaccati alle pelle, minuscoli maschietti che sono diventati nani parassiti. La loro unica funzione rimasta è quella di fornire alla femmina, di tanto in tanto, gli spermatozoi per la fecondazione. Se la natura è arcobaleno, significa che è inutile richiamarsi alla biologia e alla "Natura" con la maiuscola come se fosse un'autorità morale. Non esistono comportamenti sessuali "naturalisti" contrapposti ad altri "contro natura". La natura non ci dice che cosa è giusto e che cosa è sbagliato, ci dice come siamo arrivati fin qui e quali strategie adattative, analoghe o diverse dalle nostre, hanno adottato gli altri animali. Il resto dipende da noi, dalla nostra libertà e dalla nostra responsabilità morale».

Ma l'uomo come sta reagendo?

«Nel libro noi descriviamo le vite e le

scelte di alcuni maschi (umani) che hanno deciso di ritrovare una loro "utilità" marginale sottraendosi agli stereotipi. Sono maschi sorprendenti che fanno cose bizzarre, teneramente umane (strane collezioni, imprese improbabili, sfide al conformismo), maschi che sperimentano strade alternative e ritrovano un senso nuovo anche per la loro maschilità. In fondo, gli stessi generi sessuali non sono contenitori monolitici, né essenze senza tempo, ma un caleidoscopio di differenze individuali. Ciò che la natura ci insegna è che ogni essere vivente è unico, irripetibile, un piccolo tesoro di diversità. Questo vale anche per noi».

E la donna?

«Il nostro libro è un omaggio alle donne e nasce dalla speranza che possano finalmente non essere più vittime né di violenze né di stereotipi e convenzioni sociali che limitano la loro libertà. In quelle convenzioni non c'è nulla di "naturale" e di inevitabile. Le abbiamo prodotte noi, nelle nostre culture. Per questo, ironicamente, facciamo vedere quanto la natura sia femminile e quanto il maschio viva di pressioni infondate. Sono le femmine, in miriadi di specie, a scegliere il maschio con cui accoppiarsi e dare alla luce la generazione successiva. Così facendo, letteralmente plasmano il futuro e selezionano i maschi, i quali si arrabbattono in ogni modo per farsi scegliere».

Immaginiamo un futuro per l'uomo: sarà l'estinzione?

«Non credo, per una ragione semplice. Il sesso è costoso, ma reca con sé un vantaggio cruciale: genera continuamente diversità. Grazie alla ricombinazione del patrimonio genetico di madri e padri, la natura ha escogitato un meccanismo per produrre a ogni generazione una prole composta da individui che sono in parte simili e in parte diversi dai loro genitori, e soprattutto che sono ciascuno diverso da tutti gli altri».



L'AUTORE Telmo Pievani, 45 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 091070